Anno X. — Mercordì 13 Gennaio 1875 — N. 11.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 12 Gennaio

L'ultimo carteggio parigino della *Perseveranza* contiene alcuni interessanti particolari sopra la crisi scoppiata a Versailles e sopra ciò che se ne può attendere. Quanto è detto in questo carteggio non perde punto di opportunità per la provvisoria permanenza al posto del ministero attuale. La crisi non è che rimandata alla fine della settimana corrente, e quindi la situazione si può considerare allo stato stesso in cui si trovava l'indomani del voto contrario al ministero Cissey. Ecco quanto scrive il citato corrispondente: «La crisi è stata provocata scientemente, poichè la mattina stessa del giorno in cui fu letto il Messaggio, il sig. Casimir Perier avvertì il Maresciallo che il Centro sinistro avrebbe votato contro la priorità della legge del Senato. Essa era inevitabile, dacchè la scissione dei partiti era restata eguale dopo i famosi colloquii dell'Elysée. Secondo le regole costituzionali, il Mac-Mahon si indirizzò ai signori De Larcy e Fortou, chiedendo se potevano fare un ministero, e questi risposero negativamente: il che era prevedibile, e si voleva soltanto constatare». Il corrispondente quindi soggiunge che un ministero Broglie, se si farà, non sarà che un ministero di transizione, poichè la maggioranza contro le leggi costituzionali *si ricomporrà ogni volta* che verranno proposte, e non è punto probabile che Broglie, già capo del così detto *gouvernement de combat*, si addatti a una parte interamente passiva ed inerte. Non resta quindi che lo scioglimento dell'Assemblea; ma bisogna trovare il modo ch'essa lo voti, o un 18 brumale. Sciolta l'Assemblea il signor de Mac-Mahon si troverà in faccia di un'Assemblea repubblicana per lo meno, di cui diverrà lo zimbello, e che gli imporrà di fare tutto ciò che egli ha dichiarato di non voler fare, la repubblica, la libertà della stampa, l'amnistia, ecc., ecc., e che finirà forse con dimetterlo un giorno semplicemente, come semplicemente lo elesse l'Assemblea attuale. Tale è la situazione, e non è bella. È ciò che in francese si chiama *une impasse*. Ma se, come è evidente, il maresciallo e chi lo consiglia hanno provocato *scientemente* la crisi attuale, devono averlo fatto con uno scopo. Quale? Lo sapremo forse in breve.

Il *Temps* ha un'interessante lettera da Madrid sui nuovi ministri e sulla politica che verrà probabilmente inaugurata in Ispagna dopo la ristorazione Alfonsina. Narra quella lettera che Canovas del Castillo aveva fatto cadere la sua scelta pel portafoglio di grazia e giustizia su Ferdinaado Alvarez, amico della regina Isabella, reazionario ed ultramontano. «Accetto volentieri, ha risposto l'Alvarez, ma a patto che domani la *Gaceta* pubblichi quattro decreti, di cui il primo disfaccia l'ordinamento giudiziario creato dalla Rivoluzione, il secondo abolisca i giurati, il terzo il matrimonio civile, e il quarto la libertà religiosa.» Il Canovas e i soi colleghi, non accettarono, naturalmente, queste condizioni, ma lo fecero per semplici ragioni d'*opportunità*. «Noi, ha detto don Manuel Orovio, siamo partigiani delle misure che voi dichiarate urgenti: ma ci rassegnamo ad aspettare, nella speranza che *il Re stesso* dia alla Spagna, come dono di *joyeux avènement*, i quattro decreti, senza cui è impossibile rigenerare la patria.» Lasciamo al corrispondente del *Temps* la responsabilità di questa narrazione; ma, se è veritiera, essa ci lascia pronosticare poco lietamente dell'avvenire della nuova monarchia.

Questo indirizzo che la nuova monarchia accenna a voler prendere, non induce peraltro Don Carlos a ritirarsi dal campo, lasciando ad altri la cura di attuare un programma che si avvicina in diversi punti al suo. Un dispaccio odierno anzi ci reca un suo proclama nel quale deplora che Don Alfonso, suo parente, abbia acconsentito ad essere lo strumento della rivoluzione accettando un trono che spetta unicamente a lui. Don Carlos, del resto, crede che la proclamazione di Don Alfonso gli aprirà le porte di Madrid, ove egli ucciderà la rivoluzione e porrà un freno all'aire preso dal secolo. Pare ormai che a Don Carlos non rimangano più che di siffatte illusioni: e sarebbe una crudeltà il provarlo anche di queste.

Lo *Czas* di Cracovia pubblica una corrispondenza di Varsavia in cui si parla d'un concentramento di truppe sulla frontiera dell'ovest, ossia dal lato della Prussia. Lo *Czas* dice che la guarnigione in Polonia, che ascendeva fino ad ora a 75,000 uomini, sarà aumentata a poco a poco, fino a che raggiunga la cifra di 350,000 uomini, lo che è necessario pel concentramento di cui si tratta. In conseguenza, si sarebbe inviato il reggimento di ussari rossi di Leuchtemberg in guarnigione a Varsavia, sotto pretesto che un principe della famiglia imperiale non poteva tenere guarnigione in una piccola città di provincia. Altri reggimenti ancora sarebbero inviati in Polonia sotto pretesto che la carne ed i foraggi sono a miglior mercato nel regno che nelle altre province. Lo *Czas* aggiunge che si sono inoltre formate a Varsavia ambulanze complete per un esercito di [illegible] uomini, e che si stanno erigendo campi militari in vicinanza di tutte le grandi città. Con buona pace dello *Czas*, noi crediamo di dover mettere in quarantena tutte queste notizie.

Il giorno 7 gennaio, fu presentato al Senato degli Stati Uniti un emendamento alla costituzione, che ha prodotto grande sensazione. Questo emendamento porta, che quindi innanzi il presidente sarebbe eletto per sei anni per voto diretto e non rieleggibile, e che se uno dei candidati alla presidenza non ottenesse una maggioranza reale, vi sarebbe uno scrutinio di ballottaggio fra i due candidati che avessero ottenuto il maggior numero di voti. Ci sarebbe anche un'altra proposta perchè la Costituzione fosse nazionale e non più federale. La repubblica diverrebbe allora una e indivisibile. Una convenzione sarebbe convocata a Filadelfia per elaborare questa nuova costituzione.

I CLERICALI NELL' IMBARAZZO.

Incredibile, ma vero. Questa volta i clericali si trovano nell'imbarazzo. Lo si vede dalla stampa settaria di tutti i paesi.

Chi tende all'assoluto, chi ha il partito preso di condannare tutto quello che non serve a questo scopo assoluto, non dovrebbe essere sorpreso dagli avvenimenti. I clericali, che hanno Domeneddio per sè, la sicurezza di vincere col mezzo suo e nessuno scrupolo circa agli effetti del loro trionfo, parevano irremovibili nella loro fede, se fede era. In ogni caso erano sempre uguali a sè stessi nella loro audacia e nella loro ostinazione.

Ma ora un avvenimento, relativamente piccolo, è venuto a disturbarli, ed essi hanno perduto la bussola.

Quella uniformità di linguaggio, per cui, letto un foglio clericale li avete letti tutti, letto uno per settimana li avete letti tutti per tutto l'anno, è smarrita. Il solito deciso contegno è perduto per i fatti della Spagna; per il pronunciamento a favore di Alfonso. Dopo molti giorni che furono scavalcati dal solito cavallo di battaglia ancora non si sono rimessi in arcioni.

Mon siège est fait — aveva detto quel francese; ed anch'essi il loro piano lo avevano fatto. La spada del partito era quella del pretendente Don Carlos, terzo della dinastia. I danari ed i Maccabei e le benedizioni le venivano da tutte le parti. Clericali, baroni della vecchia razza, principi smessi, avventurieri d'ogni fatta tutti facevano capo al *Rey neto*. Col trionfo di Don Carlos doveva appaiarsi quello di Enrico V, e via via quello degli altri Borboni e di tutti i principi smessi e del Temporale, come corona dell'edifizio.

Niente li rimuoveva finora da questa idea. La stessa mutabilità degli avvenimenti che si erano succeduti nell'ultimo periodo della storia europea, li faceva securi, che il mondo sarebbe tornato all'antico assetto. Il centenario di Gregorio VII era celebrato come una profezia del ritorno ai tempi di Canossa.

Che unità d'Italia, che Re d'Italia al Quirinale! Che Guglielmo di Prussia Imperatore di Germania! Che Repubblica francese contro un Carlomagno restauratore del Temporale! Che Spagna senza i santi ministri dell'Inquisizione! Il trionfo era più vicino che mai. Il tempo di prova era prossimo alla sua fine e l'opera della rivoluzione stava per cadere come un castello di carta. Un secolo di storia era come non avvenuto.

Ma un fanciullo, il figlio d'una regina che regnò, e non bene, e cadde peggio, a dispetto del partito è chiamato a sedere sul trono di Spagna, e tutte le idee dei clericali sono sconvolte!

Che cosa faranno? Che cosa diranno? Quella di Alfonso non è che una mezza legittimità. Egli fa di belle promesse alla Santa Sede; ma promette anche una Costituzione, una rappresentanza alla Spagna; si appoggia sulle baionette, ma queste baionette sono state aguzzate dalla rivoluzione.

L'infallibile che fa? Egli benedice! E qui nasce una quistione, se egli abbia proprio profuso una delle benedizioni comuni, una di quelle che rispondono alla domanda di quegli offerenti dell'obolo, che non vogliono dare i loro danari per nulla; o se abbia dato una benedizione personale ad un figlioccio; o se abbia alla fine benedetto il nuovo re di Spagna.

Le opinioni su questo punto sono molto discordi; e questa volta la stampa clericale di tutti i paesi, dall'*Unità cattolica* e dall'*Osservatore romano* al *Monde* ed all'*Univers* al *Vaterland* ed alla *Germania* ed a tutta l'infinita schiera dei ripetitori delle costoro sentenze, ciurlano nel manico nelle interpretazioni dell'oracolo del Vaticano.

Pure è da notarsi per la sua singolarità l'opinione dell'*Osservatore romano*, che, se non è l'*oracolo* del Vaticano, è poco meno.

Dice quel foglio, che i carlisti continueranno a combattere il re Alfonso, come combattevano la reggente Donna Cristina, la regina Isabella, il triumvirato Prim, Serrano, Topete, il re Amedeo, la Repubblica di Castelar e quella di Serrano.

Da ciò si apprende, quello che si sapeva, che nulla può trattenere il partito dei pretendenti e dei clericali dall'insanguinare le Nazioni colle guerre civili per l'avidità di regno; che tutti i tentativi andarono falliti da quarant'anni a questa parte per i carlisti nella Spagna, ad onta che avessero combattuto i sei Governi mutati, come accenna l'*Osservatore romano*; che, o per quaranta, od ottanta, o più anni ancora, finchè ci sono rampolli della casa di Don Carlos, costoro continueranno colla stessa ostinazione a felicitare la Spagna colle guerre civili, e che l'organo del Vaticano, se avrà tempo a vivere, li loderà per tutto questo.

Noi crediamo che basti questa dichiarazione dell'*Osservatore romano* a dare la giusta misura della *moralità* del partito clericale.

Quello che esso vorrebbe nella Spagna, lo vorrebbe nella Francia, nella Germania, nell'Italia, nell'Inghilterra, da per tutto; cioè la guerra civile per molte generazioni, anche se i suoi campioni dovessero mostrarsi impotenti a vincere ed a sottomettere le rispettive Nazioni come nella Spagna.

Sono ben severi questi clericali nel giudicare sè stessi! I loro avversarii di certo non avrebbero pensato tanto male di loro. Pare che il vaneggiamento indichi la prossimità della fine. Moriranno adunque impenitenti.

ITALIA

Roma. Togliamo da una corrispondenza Vaticana della *Gazz. d'Italia*: Alcuni prelati, i quali vedono il Papa da vicino, assicuravano di avere osservato in lui una gran fiacchezza e un notevole deperimento dissimulato a gran pena dal belletto, di cui, secondo i medesimi prelati, Pio IX fa grandissimo uso, sovratutto quando dà i suoi ricevimenti ufficiali; altri sostengono il contrario, il colore bianco e vermiglio delle sue guancie essere realmente un effetto dello stato di robustezza e di floridezza in cui si trova.

— La questione finanziaria sarà, per così dire, messa all'ordine del giorno dall'onorevole presidente del Consiglio fino dalle prime tornate della Camera. Egli farà, nei primi giorni delle riunioni, un discorso sullo stato delle finanze; dirà quale sia il disavanzo, e di quanto esso dovrà essere accresciuto per alcune spese che reputansi indispensabili. Dirà poi come intenda provvedere a questo disavanzo, per dir

APPENDICE

NUOVI RACCONTI ITALIANI

I.

Quando l'Italia non aveva una *vita presente* la letteratura e l'arte ricorrevano alla storia antica, per cavarne fuori od ispirazioni, od allusioni, o pronostici, che potessero sfuggire alle cure del paterno reggime ed arrivare di sbieco al cuore ed alla mente dei lettori, educandoli ad una *vita nuova* ed incitandoli ad opere generose per la liberazione della patria. Di contrabbando qualche volta facevano capolino la satira politica, o l'eloquenza tribunizia; ma quello che si poteva stampare col permesso dei superiori e mandare oltre i confini dello Stato rispettivo senza dar di cozzo nei gabellieri del pensiero e correre pericolo grave di andarla a finire in gattabuja come disturbatori dell'ordine pubblico, per quanto ci venisse da ingegni di primo ordine, sentiva un poco sempre l'odore di chiuso dell'accademia.

Il Bonghi s'era dato l'impaccio di ricercare il motivo, per cui la letteratura italiana mancasse di quel carattere di popolarità che era proprio delle letterature di altri Popoli; ma forse bastava l'addurne uno dei motivi, che valeva per tutti. Letteratura popolare non c'era in Italia, perchè non c'era un Popolo.

Un pubblico, scarso però e non molto colto, c'era anche in Italia; ma questo leggeva di preferenza le cattive traduzioni delle opere straniere, perchè in esse, dal più al meno, si trovava la pittura di società, a noi estranee, ma viventi. Ciò dava sempre più piacere, che non il dirsela coi morti.

Morti non eravamo proprio, dacchè ci avevamo proposto di voler essere vivi ad ogni patto; e Giusti trattò per benino quel vaporoso Lamartine, il quale aveva fatto all'Italia, donde pure traeva tante ispirazioni poetiche, il brutto complimento di chiamarla *terra dei morti*. Ma via; non eravamo ancora vivi tanto da rendere accorti gli stranieri che lo fossimo. Tanto è vero, che quando abbiamo dimostrato di esser vivi davvero, moltissimi non ci hanno creduto, e ci sono tanti che, per forza di abitudine, non lo credono ancora. Le nostre agitazioni politiche le hanno prese per convulsioni, o per stirature di nervi prodotte artifizialmente colla scossa della macchina elettrica.

Quelle agitazioni, nelle quali abbiamo consumato un buon quarto di secolo prima di affermarci come Popolo vivente, hanno persuaso non pochi, che la nostra non poteva essere che una morte apparente; ma non ancora avevano creato una *letteratura popolare*. La nostra intelligenza dava ai suoi prodotti le forme di inni di guerra, di discorsi parlamentari, di articoli di giornale. Ciocchè era popolare di certo, ma non sempre letteratura. Pur potremmo additare scrittori, le di cui opere, ordinate in una poetica cronologia, potrebbero dimostrare che sotto quel freddo manto di neve che per tanto tempo coprì l'Italia, si venivano preparando e svolgendo i nuovi germi della popolare letteratura, perchè la vita c'era nella Nazione e non domandava che più tiepidi soli per brillare dell'antico splendore, come quando i versi di Dante erano cantati dall'asinajo, o quelli del Tasso dal gondoliere di Venezia.

Ci sono alcuni anni, dacchè quella politica nervosità, che era una fiera lotta per l'esistenza, si va calmando e che, natio il bisogno di leggere in un numero maggiore, il Popolo italiano ascolta volontieri quelli che gli narrano i fatti suoi e si compiace di chi gli dipinge la vita presente italiana. Anche le avide pagine dei giornali assecondano particolarmente l'inclinazione alla lettura dei *racconti*, che è una delle forme preferite dalla letteratura contemporanea. Il racconto sociale, quello che descrive la vita presente, che dipinge caratteri viventi, che echeggia od analizza sentimenti cui tutti proviamo, forma una letteratura veramente popolare anche in Italia; ed il consumo da qualche tempo va eccitando la produzione.

È ben vero, che la povertà della stampa italiana, che pensa piuttosto a moltiplicarsi, che non ad ingrandirsi e migliorarsi, non serve abbastanza a soddisfare autori e lettori, ed a continua ad ammanire cattive traduzioni di racconti stranieri, od accoglie sovente dei nostri di quelli che non hanno nulla a che fare coll'arte e non sogliono sopravvivere al giornale che li porta. Ma anche questi servono a creare l'abitudine del leggere: e quando ci sono molti che leggono, vengono poi anche quelli che scrivono, e tra gli scrittori taluno si solleva fino all'arte e racconta in modo da dotare a poco a poco la letteratura popolare di buoni racconti, che resteranno come documenti di tempi che ebbero una vita ed una fisonomia propria.

Chi scrive qui, avendo per alcuni anni diretto un grande giornale, pensando a questo bisogno di leggere che sarebbe nato anche fra noi, aveva ideato, che giovasse alternare nelle sue appendici i racconti di scrittori delle varie parti d'Italia, chiedendo ad essi, che il paesaggio dei loro quadri fosse quello della parte da cui derivavano, e che mettessero in azione esseri viventi e costumi dei loro medesimi paesi, cosicchè in quelle pitture veramente italiane ognuno riconoscesse il suo proprio e dall'insieme ne potesse venire la conoscenza generale dell'Italia e del Popolo italiano qual'è. Ciò aveva per iscopo di avvezzare scrittori e lettori dalla imi-

cosi, vecchio e nuovo. Non sappiamo quali saranno precisamente le proposte del ministro; ma si può affermare sino da oggi, che appena le avrà fatte, non si parlerà più che di quelle, e che da esse dipenderà la sorte del Gabinetto. Un aumento di entrata dovrà, o per un verso o per l'altro, essere necessariamente proposto; resta a sapere se sarà di tale natura che la Camera voglia accettarlo. *(Persev.)*

— Nella riunione teologica di lunedì scorso all'Apollinare, prevalse una dottrina che merita essere notata. Discutevasi se i cattolici romani dovevano considerare come obbligo di coscienza pagare le tasse al regio governo. I pareri furono diversi sul principio della discussione. Ma l'epitomatore nel riassumerli accertò che una notevole maggioranze propendeva per l'affermativa. Secondo l'autorità di San Tommaso e di Sant'Alfonso dei Liguori, concluse che, funzionando regolarmente il Governo di Vittorio Emanuele, ogni cattolico era tenuto in coscienza di adempirne gli oneri, stante la tutela alla persona ed alla proprietà che ne riceveva. È la prima volta, dopo quattro anni, che il regio governo dai teologi romani non è definito quale usurpatore nel più rigoroso significato della scienza.

ESTERO

Francia. I giornali clericali di Francia continuano a mostrarsi contrari all'avvenimento al trono del principe delle Asturie. L'*Univers* è il più furioso. Esso si domanda: Perchè tanto entusiasmo? Forse perchè « gente che porta la sciabola hanno pensato a rinnovare a favore del figlio la commedia che avevano montata con tanto successo contro la madre, e perchè il giovane principe del palazzo Basilewski ripudia arditamente il principio monarchico per diventare il loro umilissimo servitore? La farsa si avvicina all'imbecillità. » L'*Univers* dimentica che anche il Vaticano ha mostrato di credere a questa... farsa!

— La Francia il credito, ben organizzato, ha riportato appunto di questi giorni una segnalata vittoria. È noto che, per provvedere le frontiere dell'Est di piazze forti, di strade ferrate e di canali, era stata votata una legge dall'Assemblea, ma allo Stato mancava il danaro; ed allora i dipartimenti dell'Est si riunirono essi stessi in sindacato e hanno offerto allo Stato il prestito dei 65 milioni necessari, chiedendo soltanto il 4 0[0 e il rimborso a datare dal 1882. La legge ha accettato il prestito e i dipartimenti assicurarono alla lor volta la sottoscrizione alla somma che loro occorreva: in luogo di 500 si presentarono 1500 sottoscrittori! Per tal modo, mentre la Germania pensa di costruire ora, anche se le costasse un miliardo, una linea da Anversa ad Odessa e Constantinopoli, unendo gli sbocchi dei fiumi del Nord e del Baltico alle ferrate del Reno e del Danubio la Francia si propone di muoverle concorrenze con una via d'acqua attraverso i Vosgi e la Lorena francese.

Germania. Carlo Blind ha ricevuto da Garibaldi una lettera in data di Caprera, 30 novembre, nella quale il vecchio generale dichiara di aver combattuto, nell'ultima guerra francese, non contro la Germania, ma per la democrazia. Rallegrandosi per i progressi che si fanno dai Tedeschi, crede che la Germania sia degna di procedere a capo dei popoli che aspirano all'emancipazione dell'umanità.

— La flotta tedesca aumenta. Il *Times*, parlandone, dice: L'Inghilterra saluta senza invidia il nascere di una nuova potenza marittima in quel grande Impero del Nord, che in alcune cose sembra suo rivale, ma che in altre è suo alleato naturale.

Spagna. L'Agenzia Carlista comunica all'*Univers* un dispaccio da Bajona. Esso reca: « La dimissione dei generali dell'esercito già repubblicano del Nord cominciano. Citeremo: Moreli, Marina, Cortijo, Colonna, Otat. V'ha in molti battaglioni un malcontento gravido di tempeste. »

— Il corrispondente parigino del *New York Herald* ebbe un colloquio con don Alfonso. Il Re gli manifestò la sua ferma intenzione di regolare gli affari di Cuba e di intavolare pratiche per la restituzione di Gibilterra alla Spagna. Designò, quali modelli del suo Governo costituzionale, l'Inghilterra ed il Belgio, e come modello militare la Prussia, in quanto la Spagna può imitarla.

Promise la riforma delle finanze per mettere al sicuro i creditori dello Stato; vuol dedicare tutta la sua attenzione allo sviluppo interno della Spagna, dare impulso al commercio, completare le rete ferroviaria. Personalmente il Re è disposto a concedere l'amnistia pei reati politici; inoltre desidera accordare piena libertà di culto ai protestanti. Disse d'avere ottenuto la benedizione implorata dal Papa.

— Secondo *Las Provincias* di Valenza i montpensieristi sarebbero poco soddisfatti del modo con cui fu proclamato re don Alfonso. Essi desideravano si la proclamazione, ma volevano che la reggenza venisse ora affidata al duca di Montpensier.

— Il corrispondente madrileno del *Temps*, riferisce un colloquio da lui avuto con Castellar. L'eminente oratore fu stordito del colpo del 30 dicembre. Egli crede che, come la sua politica fu vinta dagli intransigenti della sinistra, così la politica di Canovas del Castillo sarà vinta dagli intransigenti della destra. « Egli è abile, diceva Castellar, onesto, liberale e ha della volontà, ma sarà battuto, schiacciato, annichilito dalla reazione: e non sarà una reazione come quelle che si veggono negli altri paesi, ma una reazione spagnuola, una reazione araba, e questa reazione intransigente, porterà il nuovo al potere i cantonalisti, e bisognerà sempre tornare da capo. »

Gli officiali della brigata Daban che ha proclamato per la prima il nuovo sovrano, aprono, una sottoscrizione per innalzare un monumento nei dintorni di Sagunto. Se s'ha a credere ai giornali spagnuoli, anche il governo sarebbe disposto a innalzare un piccolo arco di trionfo, che porterebbe i nomi dei generali Martinez, Laserna, Daban e i numeri dei battaglioni unitisi al movimento alfonsista in Valenza.

— Il corrispondente madrileno del *Journal des Débats* sostiene che il pronunciamento alfonsista era preparato di lunga mano; ma doveva scoppiare il 3 o il 15 gennaio. Fu anticipato di qualche giorno sol perchè si seppe che Serrano preparava la proclamazione della duchessa di Montpensier come regina di Spagna. Aggiunge il corrispondente che la popolazione ha accettato re Alfonso con gioia, perchè era veramente stanca della Repubblica. Dice pure che sono intavolate trattative coi Carlisti, per giungere alla fine della guerra. Qualunque somma sarebbe bene impiegata per metter fine ad una guerra, che costa alla Spagna 90 milioni l'anno.

Svizzera. St. Ange Lievre, curato del Giura Bernese, ha preso moglie il giorno 9 corrente. È il primo curato del Giura che la rompe colle ordinanze romane.

Inghilterra. Mentre in Italia la pena di morte ha avversari numerosi nella magistratura e nel foro, e nel nuovo Codice si propone di conservare l'estremo supplizio soltanto in via straordinaria, in Inghilterra essa è applicata con una frequenza ed una severità che farebbero rabbrividire i nostri abolizionisti.

Il *Times* del 5 ci giunge con un'intera colonna dedicata a quattro esecuzioni capitali, che ebbero luogo nel giorno 4 gennaio corrente, una a Londra, nella carcere di Newgate, nella persona di James Cranwell, di circa 50 anni, accusato e convinto d'aver uccisa una giovane; le altre tre a Liverpool, nella carcere Kirkdale, cioè di John Crave, operaio di 20, Michele Mullen, di 17, e William Worthington, di 33 anni, tutti condannati per omicidio e ferimento con premeditazione.

Meno, uno i condannati affrontarono con coraggio e fermezza il passo tremendo e si lasciarono legare le braccia dal carnefice (aiutante del famoso Calkraft), dopo avergli, secondo l'uso, stretta la mano.

Il giornale inglese dice che venne introdotta una modificazione nello strumento dell'estremo supplizio. Il condannato, invece di esser fatto salire, come si fece sinora, sopra un palco, viene solo collocato sopra un trabocchetto, sotto cui fu fatta un'apertura profonda. Ad un dato segnale, il trabocchetto si aperse ed il condannato, cui era stato posto in capo un cappuccio nero, dopo alcuni stanti di convulsioni, restò senza movimento. Egli aveva cessato di vivere.

Il medico delle carceri ne accertò la morte, e verso sera il cadavere fu sepolto nel recinto della prigione, come prescrive la sentenza.

Appena venti persone, quasi tutte con carattere ufficiale, assistevano a queste esecuzioni.

Il *reporter* del *Times* nota con una tal quale compiacenza che in tutti e quattro i casi i giustiziati sembrarono soffrire pochissimo e che non opposero resistenza di sorta.

Montenegro. Il corrispondente montenegrino dell'*Allegemeine Zeitung*, d'Augusta, dopo aver descritto il procedere illegale della Commissione turca nell'inchiesta di Podgorizza, e gl'incessanti maltrattamenti che i Turchi fanno subire ai Cristiani, dice:

« L'agitazione è grande. A Cettigne stessa, nel palazzo del Principe, si è preparati a tutto. A giorni può succedere una decisione. In questo momento, non vi sono che due possibilità: o le grandi Potenze intervengono e prendono esse stesse l'iniziativa per dare una sodisfazione al Montenegro, o il Principe Nicola dichiara la guerra alla Porta. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

R. ISTITUTO TECNICO DI UDINE

Lezioni popolari

Giovedì 14 c. m. dalle 7 pom. alle 8 nella Sala Maggiore di questo Istituto Tecnico si darà una lezione popolare, nella quale il prof. Ricca Rosellini tratterà *della fognatura*.

Elezioni Commerciali. Una circolare del ministero d'agricoltura e commercio, in conformità ad un voto del consiglio del commercio e dell'industria, ha invitato le Camere di Commercio a studiare e proporre, rispetto al numero, alle sedi ed alla circoscrizione delle loro sezioni elettorali, le modificazioni più acconcie a rendere più agevole l'esercizio del diritto di voto, e ad accrescere in tal guisa l'accorrenza degli elettori alle urne, accorrenza che nelle ultime elezioni commerciali è stata generalmente assai scarsa.

Sottoscrizione a favore della famiglia del testè defunto prof. Raffaello Rossi.

Offerte raccolte dal Giornale di Udine.

Somma antecedente L. 1901,30

Adelardo Bearzi l. 10, Angelo dott. Moro l. 1, Una importante Società che vuol conservare l'anonimo. Imitabile esempio! l. 50.

Totale complessivo L. 1962.30

Istituto filodrammatico Iersera ebbe luogo l'annunciato trattenimento del nostro Istituto filodrammatico e l'esito ne fu felice. Nella commedia *Un curioso accidente* i bravi filodramatici colsero una nuova occasione per distinguersi e per farsi applaudire, e tutti andarono a gara nel disimpegnare con diligenza e con successo la propria parte. Il saggio dato dalla scuola di strumenti d'arco, i cui allievi eseguirono una bella *Melodia* del co. Francesco Caratti, meritò ad essi ed al loro distinto maestro signor Luigi Casioli vive e generali dimostrazioni di plauso. Anche la terza parte del trattenimento, la nuova mazurka *A gonfie vele* del signor Cesare Ripari, fruttò al suo autore il bravo dell'uditorio che assisteva in bel numero alla geniale serata.

Lode al merito. Il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima per l'espurgo dei Pozzi neri di questa Città, si crede in dovere di esternare le dovute lodi al sig. Antonio Fasser per la perfezione da esso raggiunta nella costruzione delle Botti metalliche, Macchine pneumatiche, e di tutti gli apparati necessari all'espurgo dei Pozzi neri. A taluni sembrava quasi che nella sola Città di Milano fosse stato possibile la costruzione di questo genere di meccanismi; ma a prova fatta, hanno potuto convincersi che le Botti e Macchine eseguite dal distinto nostro sig. Fasser, tanto per robustezza e precisione, quanto pel loro costo meritano la preferenza sopra tutte quelle sortite dai migliori Opificii di Milano.

Udine ha dei distinti artisti, convien solo animarli coll'affidar loro dei lavori di qualche importanza, affinchè non resti offeso il loro amor proprio.

Udine, 11 gennaio 1875.

Il Consiglio d'Amministrazione

Il prezzo dei cartoni Giapponesi stabilito dalle primarie Società bacologiche si trova fra le lire 10 e le lire 10,50 per cartone.

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia ha diramato una circolare in cui prescrive che le dichiarazioni doganali per le spedizioni destinate in Francia ed oltre, debbono d'ora innanzi esser compilate e firmate dai mittenti sul modello n. 272 è conforme al numero stabilito dall'amministrazione.

L'importazione delle pelli dall'Austria nel nostro Stato, essendo stata con recente disposizione vietata, due delegati della Camera di Commercio di Trieste si sono recati a Roma per sollecitare presso il nostro Ministro dell'interno la soppressione di quel divieto.

Ufficio dello Stato Civile di Udine

Bollettino statistico mensile — Dicembre 1874

NASCITE	maschi	femmine	Totale parziale	Totale generale
Nati vivi	33	28	—	61
Legittimi	26	27	53	61
Naturali: riconosciuti	—	—	—	
Naturali: di genitori ignoti	2	—	2	
Naturali: Esposti	5	1	6	
Nati appartenenti al Comune di Udine	32	28	60	61
Nati appartenenti ad altri Comuni del Regno	1	—	1	
Nati appartenenti all'Estero	—	—	—	
Nati morti	1	3	—	4
MORTI				
in Città: a domicilio	29	36	65	11[illegible]
in Città: nell'Ospitale civile	18	15	33	
in Città: idem militare	—	—	—	
nel suburbio e Frazioni	6	8	14	
decessi appartenenti al Comune di Udine	46	52	98	11[illegible]
decessi appartenenti ad altri Comuni del Regno	7	7	14	
decessi appartenenti all'Estero	—	—	—	
Distinzione dei decessi				
a) *per riguardo allo Stato Civile*				
Celibi	36	36	72	11[illegible]
Conjugati	10	13	23	
Vedovi	7	10	17	
b) *per riguardo all'età*				
dalla nascita a 5 anni	15	20	35	11[illegible]
da 5 » 15 »	6	1	7	
» 15 » 30 »	5	12	17	
» 30 » 50 »	6	8	14	
» 50 » 70 »	13	10	23	
» 70 » 90 »	8	8	16	
oltre 90 anni	—	—	—	

MATRIMONI	
contratti fra celibi	7
» » celibi e vedove	1
» » vedovi e nubili	2
» » vedovi	—
Totale	10

FATTI VARII

Servizio postale. Al 31 dicembre 1874 su 8325 Comuni, 2822 erano provvisti di uffici postali, 5000 di servizio postale rurale. Rimangono ancora a provvedersi 503 Comuni. I nuovi uffizi impiantati nel 1874 furono 508.

La mortalità del mese di novembre 1874 fu per Venezia in ragione del 2,94 per 1000 abitanti, Roma del 2,78, Napoli 2,81, Firenze 3,25, Genova 2,37, Bologna 2,59 e Trieste 3,02.

Gli accidenti causati dalla neve

---

tazione eccessiva delle letterature straniere, e di farli riflettere sui pregi e difetti della natura italiana, cui giovava presentare nella sua vera luce a noi stessi ed agli stranieri.

Anche questo era un modo di esser vivi e di persuadere altri che lo eravamo e che forse la realtà valeva meglio della riputazione che ci avevano fatta. Era insomma un'idea politica, sotto forme letterarie, la quale doveva la sua parte contribuire alla unificazione morale dell'Italia, a ridestare la coscienza di quello che eravamo e volevamo essere, a far conoscere agli stranieri, che nella inesauribile miniera della natura italiana noi stessi sapevamo al pari e meglio degli altri scavare qualcosa che fosse degno di essere presentato a noi ed agli altri.

Ma erano quelli tempi d'azione nervosa ed affrettata, nei quali le quistioni del giorno non lasciavano tempo a riflettere, nè a raccontare, nè a leggere, nè ai giornali spazio da occupare con questo genere di letteratura.

Quello che non si poteva fare allora, si può farlo e si sta facendolo più o meno felicemente adesso; ed infatti abbiamo cominciato a vedere gli scrittori italiani di racconti dipingere la vita sociale dei loro contemporanei ad un pubblico molto più numeroso di prima.

Non sono molti quelli che sappiano fare e che abbiano acquistato fama di raccontatori, che siensi francati dalla imitazione straniera e segnatamente francese, che siensi fatti osservatori diligenti ed acuti, che colgano i caratteri veri della società nostra, che analizzandone i costumi, sappiano adoperare la giusta economia dei mezzi ed accontentarsi di lasciare ai lettori l'incarico di trovare da sè la morale dei loro racconti e di applicarla, che adoperino uno stile allettevole e popolare, che non trascenda in volgarità, abbassando l'arte invece di sollevare in più alta regione i lettori, che abbiano infine trovato, nel parlare delle cose comuni della vita, quel linguaggio che sia italiano senza pedanteria, e che ritraendo qualcosa dalla vivezza dei diversi parlari italiani, sia inteso da tutti gl'Italiani, perchè è lingua di tutti.

Ma pure appariscono qua e là dei giovani ingegni, i quali sono già bene avviati sopra questa nuova via. Nuova diciamo, non già perchè non avessimo esempi notabilissimi di questo indirizzo anche prima tra coloro che precedettero questa età, nella quale è dato a molti di proseguirla a più lontana metà, ma perchè, se prima l'arte di questo genere era più raccolta, era anche più timida, e molti più erano allora gli ostacoli a procedere colla difficoltà di scrivere liberamente e pubblicare, e molti meno di adesso i lettori.

Noi di questa estrema parte d'Italia non avevamo p. e. da invidiare per questo genere di letteratura nessun'altra, se tra i nostri novellieri potevamo contare una Caterina Percoto, la quale fece una pittura della vita contadina del nostro Friuli non superata ancora da altri in altre parti d'Italia e trasportata in altre lingue; in Francesco Dall'Ongaro un ingegno poetico, il quale passava con felicità dalla ballata e dalla leggenda popolare alla novella, che metteva dappresso i costumi delle città nostre con quelli del contado; in Ippolito Nievo un finissimo osservatore, che avrebbe portato il romanzo sociale e descrittivo ad un alto punto, dopo che aveva avuto campo di osservare dappresso uomini e cose, se cruda morte non lo avesse nel bel mattino della promettente sua vita colpito.

Ma sono pur questi i lavori della vigilia, non quelli del domani della nostra liberazione; sono raccontatori che preludiavano alla libertà e non potevano ancora adoperarla intera per costringere la società italiana a riflettere sopra sè stessa ed i suoi costumi, nè colorire una vita priva tuttora delle libere sue manifestazioni, una società che, agitata poi dai nuovi avvenimenti e messa in nuove condizioni, è avida di ascoltare coloro che pensano ad educarla coll'arte.

Iscozia sono stati gravi e numerosi. Più di 12 convogli rimasero incagliati nella notte di venerdì scorso. Presso Glamis i viaggiatori non potendo procedere nè retrocedere, ed essendo lontani da ogni abitazione, han dato di piglio a un povero maiale che aveva l'imprudenza di girovagare in vicinanza di affamati; l'hanno arrostito e se lo son mangiato senza pane e senz'altro condimento. — Dio conservi loro la vista. Al di là di Aberdeen le comunicazioni col nord non saranno riaperte prima di mercoledì. Elgin ed altre città importanti non hanno più col mondo civile altre comunicazioni che quelle del telegrafo. L'altezza media della neve è di 20 piedi. Si deplorano molte morti cagionate dal freddo.

Ippica. Il *Secolo* cita alcuni fatti che mostrano la decadenza in Italia dell'industria equina.

La scuola militare di equitazione in Pinerolo abbisognava di una quarantina di cavalli scelti, e dotati di quelle speciali attitudini che sono richieste dal servizio loro particolare. Si tentò di raggranellarli in paese, ma fu impossibile, e la metà almeno fu giocoforza richiederla, come già altra volta, all'Ungheria. — Necessitavano quattrocento cavalli per lancieri e trecento per ufficiali, e, come negli anni antecedenti, si dovettero comperare in Ungheria. Due Commissioni militari si posero in giro nell'ottobre p. p. per incettare complessivamente seicento quadrupedi per l'artiglieria, ed oggi stesso non sono che alla metà dell'opera loro affidata.

Notisi, inoltre, che buona porzione dei cavalli finora incettati dalle dette Commissioni provengono dalla Stiria e dalla Carinzia; particolarmente poi, i muli acquistati in Torino, sono tutti importati dalla Francia.

Notando questi fatti, il *Secolo* conchiude: « Ogni buon cavallo è un soldato di più nella difesa del paese, la nostra attuale insufficienza ippica può costarci un disastro militare; urge far rivivere il cavallo italiano di vecchio stampo, il quale per innate attitudini è di gran lunga superiore al cavallo ungherese ed agli incrociati indigeni. Sono quindici anni che lo Stato, senza ombra di profitto, spende oltre un milione all'anno per l'instituzione degli stalloni erariali. Siamo noi così spensierati da non riflettere seriamente alle nostre cose ippiche? Siamo noi così ricchi da permetterci il lusso di una ventina di milioni, come si è fatto dal 1870 ad oggi? ... »

—

Riunione Adriatica di Sicurtà. Togliamo dal *Movimento* la seguente lettera:

Genova li 10 dicembre 1874

Preg. sig. Giuseppe Vianello
Rappresentante la *Riunione Adriatica di Sicurtà*
Genova.

Ora che il danno materiale cagionatoci dal grave incendio sviluppatosi nei nostri magazzini la sera del 2 novembre u. s. venne riparato per la massima parte, vale a dire per quanto si era d'assicurato, mediante il risarcimento di lire trentaquattromille, pagatoci dalla Compagnia **Riunione Adriatica di Sicurtà**, da Lei si degnamente rappresentata, adempiamo ad un atto di doverosa giustizia, e ad un nostro desiderio coll'esternarle la nostro piena soddisfazione, sia pell'ammontare del danno ammesso dalla Compagnia, come pure pel di esso pronto pagamento.

Ci è grato inoltre di dichiararle che fummo del pari soddisfatti pel delicato e conciliante modo tenuto dall'Ispettore Ing. Villa nelle operazioni di appuramento del danno, le quali per la grande varietà degli articoli di nostro commercio esigevano molte e diligenti indagini.

Lieti di offrirle questo attestato di stima, la autorizziamo in pari tempo a dare alla presente quella pubblicità che Lei credesse utile ed opportuna, e La preghiamo di aggradire i nostri distinti saluti.

G. B. Isolabella e Perini.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 7 gennaio contiene:

1. R. decreto 22 ottobre, che costituisce in Bologna un archivio di Stato.

2. R. decreto 20 dicembre, che annulla le deliberazioni delli 3 luglio e 4 dicembre 1873 della Deputazione provinciale di Salermo, ed approva quella del 28 maggio detto anno del Consiglio comunale di Camerota, con cui viene applicata la tassa d'esercizio e rivendita all'esercizio della pesca.

3. R. decreto 20 dicembre, per il quale è data facoltà alle Confraternite di Santo Stefano e di San Lorenzo in Castiglion Fiorentino di estendere il conferimento dei posti dei quali dispongono a quanti attendono agli studi superiori, compresi nei programmi governativi, e per i quali si conseguono diplomi nelle Università o negl'Istituti superiori equiparati alle Università.

4. R. decreto 3 gennaio, che estende alla Sicilia le disposizioni della tariffa doganale e proroga col 1 febbraio 1875 la tariffa speciale per l'entrata dei tabacchi greggi e lavorati in Sicilia.

5. R. decreto che autorizza la « Banca agricola di Cologna Veneta » sedente in Cologna Veneta a ne approva lo statuto.

—

La *Gazz. Ufficiale* dell'8 gennaio contiene:

1. R. decreto 24 dicembre, che stabilisce nella somma di lire seicento il prezzo della tassa di affrancazione dal servizio militare di prima categoria pei giovani che nel corrente anno 1875 imprenderanno l'arruolamento volontario di un anno.

2. R. decreto 20 dicembre, che distacca la borgata Fondatore dal comune di Pallanza e la unisce al comune di Bieno, provincia di Novara.

3. R. decreto 27 dicembre, che autorizza la Società Anonima per la ferrovia Mantova-Cremona a sostituire l'interesse del 5 0|0 netto all'interesse del 5 0|0 lordo per le 2,000 obbligazioni di serie *B*, alla emissione delle quali fu autorizzata con decreto 3 giugno 1874.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero dell'interno, nel personale giudiziario e in quello dei notai.

CORRIERE DEL MATTINO

— L'on. Minghetti intende di presentare lunedì 18, alla Camera, tutti i progetti finanziarii diretti sia a colmare il disavanzo, sia a sopperire alle nuove spese, accompagnandoli con un largo commento che equivarebbe ad una esposizione finanziaria. Così il *Monitore di Bologna*.

— La notizia di conferenze fra S. M. e gli onor. Sella e Lanza, smentita dalla *Libertà* e confermata dall'*Opinione*, è vivamente commentata a Roma. La versione dell'*Opinione* è la più accreditata. Si vede in ciò il germe d'una crisi ministeriale. La combinazione Minghetti-Sella sembra sfumata.

— Le compre di alcune tenute fatte da Menotti Garibaldi presso la giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico, si collegherebbero al progetto vagheggiato dal generale Garibaldi di applicare a grandi lavori di agricoltura tante migliaia di reduci volontari che ora gemono senza pane nella penisola. Il generale come tutti sanno dedicato egli stesso ai lavori agricoli, spera di rigenerare tanta gioventù, col lavoro e coi frutti della terra. (*Epoca*)

— Il prof. Nicolis è partito da Torino per San Remo chiamato in gran fretta pell'infermità che dicesi aggravata della duchessa d'Aosta.

— Nei circoli di Corte a Berlino parlasi di nuovo della ferma decisione dell'Imperatore Guglielmo di recarsi in Italia nella bella stagione.

— È giunto a Torino il principe Arturo d'Inghilterra, terzogenito della Regina Vittoria.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 11. Le cannoniere *Nautilus* e *Albatros* ricevettero l'ordine di ritornare in Spagna.

Parigi 11. Thulie fu eletto presidente del Consiglio municipale di Parigi. Prendendo possesso del seggio della Presidenza, egli parlò sopra tutto della necessità di contrarre prontamente il prestito progettato, per assicurare lavoro agli operai.

Parigi 12. Assicurasi che sarà preposta alle leggi costituzionali, onde prevenire gl'inconvenienti del prolungamento della crisi ministeriale, una dichiarazione dei ministri, che farà conoscere, prima dell'apertura delle discussioni, le condizioni alle quali essi rimasero al potere. Il centro sinistro decise che voterà il progetto dell'organizzazione dei poteri coll'introduzione d'un articolo che proclami la Repubblica.

Versailles 11. (*Seduta dell'Assemblea nazionale.*) Si incominciò a discutere la legge sui quadri dell'esercito. Changarnier domandò di rinviare il progetto al ministro della guerra e di discutere immediatamente le leggi costituzionali. Questa proposta è respinta all'unanimità. Parlarono diversi oratori militari.

Pest 11. Il ministro delle finanze presentò alla Commissione finanziaria l'esposizione delle finanze, dimostrando ch'è attualmente disponibile la somma di 44 milioni per coprire i disavanzi degli anni 1875 e 1876, senza contrarre un nuovo prestito. Il ministro indicò l'impiego di questi 44 milioni, e propose alcune nuove imposte, ed una soprattassa sulle imposte attuali.

Londra 11. Il *Times* ha da Berlino, che il trattato commerciale turco-russo spirando nel 1876, il Kedevi si sforza di persuadere la Russia a conchiudere una convenzione particolare coll'Egitto. Il *Morning Post* ha da Berlino: Dicesi che il Governo abbia spedito due corvette nelle acque spagnuole, per fare vendetta contro i carlisti.

Madrid 11. Ronavides fu nominato ministro presso il Papa in luogo di Lorenzana. Il *Nautilus* partì da Ferrol.

Nuova-Yorck 11. Dicesi che, in seguito alle discussioni del Gabinetto riguardo alla Luigiana, tre dimissioni sieno imminenti. Pulido e Perez, capi dell'insurrezione di Venezuela, furono catturati.

Parigi 12. Un proclama di Don Carlos deplora che Don Alfonso, suo parente, abbia acconsentito ad essere istrumento della rivoluzione. Avendo respinto le offerte rivoluzionarie, egli solo è rappresentante legittimo. La proclamazione di Don Alfonso gli apre le porte di Madrid. Ucciderà la rivoluzione, e, fedele alla sua santa missione, sosterrà il glorioso vessillo che simbolizza i principii salvatori.

Parigi 12. Le tre sinistre sosterranno la necessità della discussione delle leggi costituzionali. Insisteranno però sugli emendamenti favorevoli alla Repubblica; se questi veranno respinti proporanno lo scioglimento dell'Assemblea. Il ministero Broglie è preparato. Assicurasi che venne pubblicato un manifesto del conte di Chambord.

Praga 11. Secondo annunciano i giornali, oggi è qui arrivato il plenipotenziario prussiano, il quale presentò il trattato conchiuso tra il Landgravio Federico d'Assia e il Re di Prussia, mediante il quale la Prussia entra, in conformità ai trattati, in possesso dell'Elettorato d'Assia. Il trattato venne riconosciuto incondizionatamente dai membri della famiglia del defunto.

Berlino 11. Il *Reichstag* approvò in seconda lettura la legge sul *Landsturm*. La disposizione risguardante l'eventuale completamento della *Landwehr* mediante gli obbligati a far parte del *Landsturm*, venne adottata con voti 176 contro 104. Il generale Voigts-Rheetz dichiarò che la legge non involve nessuna tendenza provocatoria.

Brusselles 11. L'*Indèpend. Belge* pubblica una lettera da Parigi, nella quale è detto che Rouher si sarebbe espresso che Mac-Mahon sarà sorpreso da fatti compiuti, come lo fu Serrano.

Londra 11. Il principe Napoleone subirà, il 22 corr., l'ultimo esame a Woolwich.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 gennaio 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	57.7	57.5	57.8
Umidità relativa . . .	82	76	74
Stato del Cielo . . .	nuvoloso	misto	nuvoloso
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione .	calma	calma	N.E.
Vento { velocità chil.	—		1
Termometro centigrado	3.6	5.9	4.1

Temperatura { massima 6.6 / minima 2.1

Temperatura minima all'aperto — 1.4

Notizie di Borsa.

BERLINO 11 gennaio

Austriache	543.—	Azioni	416.—
Lombarde	228.—	Italiano	67.90

PARIGI 11 gennaio

3 0|0 Francese	62.25	Azioni ferr. Romame	75.—
5 0|0 Francese	100.37	Obblig. ferr. lomb. ven.	—.—
Banca di Francia	3790	Obblig. ferr. romane	192.—
Rendita italiana	66.79	Azioni tabacchi	—.—
Azioni ferr. lomb. ven.	283.—	Londra	25.16.—
Obbligazioni tabacchi	—.—	Cambio Italia	9.5|8
Obblig. ferrovie V. E.	201.—	Inglese	92.1|2

LONDRA, 11 gennaio

Inglese	92 3|8 a 92.1|2	Canali Cavour	—.—
Italiano	66 3|8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	23 1|8 a 23.1|4	Merid.	—.—
Turco	45 — a 44.1|8	Hambro	—.—

FIRENZE 12 gennaio.

Rendita 73.75-73.70 Nazionale 1860-1858. — Mobiliare 705 - 702 Francia 110.50 — Londra 27.46.

VENEZIA, 12 gennaio

La rendita, cogl'interessi dal 1° gennaio, pronta a 73.65 e per fine corr. a 73.70.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	22.06 —	»	—.—
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.61 1|2	»	—.—
Banconote austriache	»	2.47 1|2	»	2.47 3|4 p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1875	da L.	—.—	a L.	—.—
» fine corrente	»	71.65	»	71.60
» » » 1 lug. 1874	»	—.—	»	—.—
» fine corrente	»	73.80	»	73.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	22.05	»	22.06
Banconote austriache	»	247.25	»	247.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—	1|2
» Banca Veneta	5.1|2	»	»
» Banca di Credito Veneto	5.1|2	»	»

TRIESTE, 12 gennaio

Zecchini imperiali	fior.	5.20.1|2	5.21.1|2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.88.—	8.88.1|2
Sovrane Inglesi	»	11.14	11.15
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.65	104.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 11	al 12 gen.
Metalliche 5 per cento	fior.	70.10	70.30
Prestito Nazionale	»	75.60	75.70
» del 1860	»	113.25	112.—
Azioni della Banca Nazionale	»	1002.—	1003.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	228.—	228.25
Londra per 10 lire sterline	»	110.00	110.60
Argento	»	104.50	104.75
Da 20 franchi	»	8.89.1|2	8.89 1|2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 12 gennaio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	20.00	ad L.	21.87
Granoturco nuovo	»	»	10.25	»	12.15
Segala	»	»	13.67	»	15.—
Avena	»	»	14.60	»	15.—
Spelta	»	»	—.—	»	25.97
Orzo pilato	»	»	—.—	»	24.60
» da pilare	»	»	—.—	»	12.80
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.52
Lenticchie il q. 100	»	»	—.—	»	31.—
Lupini	»	»	—.—	»	10.60
Saraceno	»	»	—.—	»	10.60
Fagiuoli (alpigiani	»	»	—.—	»	30.07
Fagiuoli (di pianura	»	»	—.—	»	26.38
Lenti	»	»	—.—	»	—.—
Miglio	»	»	—.—	»	21.87
Castagne	»	»	—.—	»	14.35

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia.	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
10.07 ant.	1.19 ant.	1.50 a. dir.	5.50 ant.
2.25 pom.	9.50 »	5.55 »	2.55 pom.
8.20 » dir.	9.46 pom.	10.36 »	8.45 pom. dir.
2.32 ant.		4.05 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

IN MORTE

di Anna Marianini Morandini.

Quanti infelici scemi di mente o di persona, quanti sciagurati carichi di delitti, quanti oziosi ed infingardi, che a dispetto d'ogni umana giustizia pur traggono vita lunga e felice!

Or pensando che il bene concesso a costoro fu negato alla Gentile Intemerata, che tu cotanto amavi, o Carlo, è un dolore che passa ogni dolore!

No, non è a dirsi, che, perchè Ella era un angelo, se l'abbia tolta il Cielo, bensì che uno spirito malefico, geloso di tua felicità, l'abbia voluta si crudelmente infrangere.

Crudelmente, ahi! quanto! perchè invano nei travagli tu attenderai dalla tua Diletta l'usato conforto; perchè due bambine, al destarsi ogni mattina, inutilmente imploreranno i baci della madre; perchè un tenero lattante quante volte ricercherà il seno materno gli sarà negato! Povero Carlo!

Io piansi alla tua sventura; e piango tuttora.

Pio Vittorio Ferrari

Ringraziamento.

I sottoscritti ringraziano vivamente tutti gli Amici, ed in special modo i *Capi Negozio*, i quali col loro gentile concorso, contribuirono a rendere più solenni i funerali del compianto loro Genitore.

Un grazie di cuore anche agli egregi Conjugi Signora Catterina ed Antonio Zorzutti per le tante attenzioni e premure usateci in questa dolorosissima circostanza.

Bonetti Severo
Bonetti Antonangelo.

Revoca di Mandato. 1

Io sottoscritto Giuseppe di Romano d'Agostini, Negoziante in Rivignano, rendo di pubblica ragione avere in oggi revocato il Mandato generale 17 agosto 1873, Atti dott. Domenico di Francesco Ermacora Notajo residente in Maniago, rilasciato a Pietro di Carlo Malatia Negoziante in Maniago suddetto.

Maniago 8 gennaio 1875

D'Agostini Giuseppe di Romano

Pietro di Carlo Malatia assenziente alla fatta Revoca.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 20. 1

Municipio di Pavia di Udine

AVVISO

In seguito a deliberazione Consigliare 19 ottobre 1873 regolarmente approvata, devesi procedere all'appalto dei lavori di costruzione di due **Cimiteri** servibili, uno per la Fraziono di *Percotto*, ed altro per la Frazione di *Lumignacco*.

Si avverte che nel giorno 15 febbraio 1875, alle ore 9 ant., presso quest' Ufficio Municipale, si terrà a tale uopo un pubblico incanto, presieduto dal sottoscritto, ad estinzione di candela vergine, e giusta le norme contenute nel Regolamento sulla Contabilità dello Stato, approvato col Reale Decreto 25 gennaio 1870 N. 5452.

L' Asta sarà aperta complessivamente per tutti e due i Cimiteri, sul dato regolatore di it. lire 10,136.57 risultante dal progetto dell' ingegnere dott. Ballini.

Prima di fare offerte in minorazione, a ragione decimale, dovranno gli aspiranti depositare presso la stazione appaltante it. l. 1000 a cauzione in carta monetata, oppure in obbligazioni di Stato al valore di Borsa, risultante in detto giorno dalla « Gazzetta Ufficiale. Potranno anche verificare nei giorni antecedenti il detto deposito in Cassa dell' Esattore Comunale, ritirando il Confesso, che servirà di prova del verificato deposito.

Il deliberatario prima di devenire al Contratto, sarà obbligato a prestare benevisa cauzione a norma di Legge per l' importo di L. 2500.

I Lavori tutti, dovranno darsi compiti entro giorni duecento continui, decorribili da quello della consegna.

Il pagamento del prezzo di delibera, sarà corrisposto in due rate eguali; una scadente nel 1875 e l'altra nel 1876.

Il termine utile per produrre una miglioria non minore del ventesimo, viene fissato in giorni *otto*, che avranno il loro termine alle ore 12 meridiane del giorno 22 febbraio 1875.

Le condizioni dell' appalto, e le altre pezze del Progetto, saranno ostensibili nelle ore d' Ufficio, presso la Segreteria Municipale.

Le Tasse inerenti all' Asta, e tutte le spese di Contratto, di Registro, rimangono a tutto carico del deliberatario.

Dall'Ufficio Municipale,
Pavia li 6 gennaio 1875.

Il Sindaco
FABIO BERETTA.

ATTI GIUDIZIARJ

Al N. 29. Req. Estere.

Inerendo a Rogatoria 17 novembre 1874 N. 78841 de l' I. R. Tribunale Provinciale Affari Civili in Vienna, abbassata con dispaccio 26 dicembre 1874 N. 284 R. E. dell'Eccellentissimo sig. Procuratore del Re presso la Corte d'Appello di Venezia: trasmesso col n. 3780 dell'illustrissimo signor Procuratore del Re in Udine,

La R. Pretura Mandamentale di Gemona

Fa noto

che il formaggiaio Francesco Valzacchi oriundo di Montenars morto in Vienna il 19 ottobre 1873, nel III Circondario N. 33 nella Dietrichgasse, Landstrasse, nominava eredi nel suo testamento del 18 ottobre 1873 i suoi parenti senza indicarli nominalmente, e cioè i suoi fratelli e sorelle, ed in caso di premorenza dell'uno o dell'altra di essi, i loro discendenti per stipiti, destinando la sua casa sita in Vienna N. 33 nella Dietrichgasse in Legato per suo nipote Giovanni Francilli.

Poichè i parenti ed eredi testamentarii, che tutti si trovano all'estero, non hanno finora dato alcuna dichiarazione definitiva, se cioè intendano adire l'eredità e riconoscere il Testamento; poichè inoltre i parenti sentiti dalle R.R. Preture di Gemona e Tarcento non hanno provato di essere soli eredi, si diffidano, dietro analoga domanda avvanzata dal sig. dott. D. Treves avvocato in Vienna, nominato Curatore dell' eredità di Francesco Valzacchi giacente in Austria, gli eredi testamentarii di detto Valzacchi, ancora ignoti, a dichiarare entro un anno presso l' I. R. Tribunale Provinvinciale di Vienna, mediante la loro Autorità di ventilazione, se relativamente all' eredità ivi giacente, e consistente soltanto della casa sopradescritta, la cui ventilazione spetta secondo la Legge austriaca a quell' I.R. Tribunale Provinciale, riconoscano il surriferito Testamento ed adiscano l'eredità, in difetto di che si procederà alla ventilazione dell' eredità ivi giacente in base al testamento.

Locchè si affigga in Gemona, Montenars e Tarcento, e si pubblichi per tre volte nel *Giornale Ufficiale* di questa Provincia.

Gemona, 2 gennaio 1875.

Il Pretore
URLI
Zimolo Cancelliere

Udine, 1875. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.